

24 maggio 2004

incontro con gli studenti

tema: DON GNOCCHI: UN PRETE, UN ALPINO, UN... SANTO!

3^a A Laura Bordogna

Don Carlo Gnocchi, durante la sua vita da "santo", aiutò molte persone; infatti oggi è una figura storica ben ricordata e amata da tutti, soprattutto dai bambini, le creature che lui amò e delle quali si prese cura fino alla morte. Prima di passare alle mie riflessioni vorrei raccontare un po' la biografia, ovvero le tappe principali che caratterizzarono la sua vita.

Carlo Gnocchi nacque in un paesino presso Lodi nel 1902, ultimo di tre figli, ben presto rimase orfano e si trasferì a Milano con la madre e i due fratelli che poco tempo dopo moriranno di malattia. Dopo aver concluso gli studi, venne nominato sacerdote.

Diventò educatore di oratori e insegnante spirituale di molte scuole prestigiose.

Ma nel 1940 la guerra arrivò alle porte italiane, e Don Carlo vedendo molti giovani partire per il fronte, volle stare loro vicino, così si arruolò come cappellano volontario durante la guerra nei Balcani.

Dopo un breve riposo fu l'ora della campagna di Russia, dove l'inverno terribile decimò l'esercito in ritirata.

Don Gnocchi raccolse le ultime volontà dei soldati e dei piccoli oggetti come ricordo per la loro famiglia. Poi cadde stremato.

Miracolosamente fu raccolto e portato a casa. Dopo aver consegnato alle persone care dei caduti, conforto e piccoli ricordi, nasce in lui la voglia di realizzare una grande opera, ovvero la Fondazione Pro Joventute. Nei primi mesi del 1945 Don Carlo fu nominato direttore dell'istituto Grandi Invalidi, ma ben presto la struttura non poteva più accogliere i bambini orfani e mutilati.

Così la sua opera di bene non poteva andare avanti. Per fortuna gli venne affittata una grande casa che poteva ospitare altri bisognosi. L'opera del prete fu riconosciuta e apprezzata. Così vennero aperti altri centri di cura, dove Don Carlo poteva dare affetto e cure a tutti i suoi bambini. Venne soprannominato "il Padre dei Mutilatini".

Nel 1955 Don Carlo desiderava costruire un moderno centro di riabilitazione. La sua opera andrà a buon fine, ma lui non potrà essere presente, poiché spento da una malattia non curabile. Ma il brav'uomo volle fare un'ultima cosa: donare le sue cornee a due bambini non vedenti.

Inizialmente i trapianti non erano legali, ma il suo volere fu rispettato; ancora oggi i due bambini lo ringraziano di avergli dato la possibilità di vedere il mondo e le sue buone azioni. Don Carlo sarà sempre ricordato come prete, alpino, ma soprattutto come santo.

Veniamo ora alle mie considerazioni che riguardano la fondazione che lui ha creato.

Don Carlo ha donato se stesso e fino alla fine ha voluto realizzare i suoi sogni, rendendo la vita più felice a molti bambini privati del sorriso dalla guerra. Infatti ancora oggi esistono associazioni che si prendono cura dei bambini più sfortunati. Io, sinceramente, non sarei riuscita a realizzare tutto ciò, ma di certo avrei contribuito alla costruzione dei centri.

Sarebbe stato bello vedere Don Carlo all'opera, e di certo questa persona sarebbe stata una ottima guida per tutte le generazioni. I ragazzi di oggi dovrebbero fare anche delle piccole cose, ad esempio andare a trovare i nonni anziani, magari facendoli divertire, far loro dimenticare i problemi che li affliggono.

Dalle piccole cose, nasce la bontà e la voglia di continuare, magari facendo cose più importanti.

Comunque, sicuramente.

Don Carlo Gnocchi sarà ricordato per sempre come un uomo che cambiò la vita a molte persone che prima di incontrarlo vivevano la vita nel buio e nell'angoscia.